**COMUNICATO STAMPA**

***Festa della donna: più diritti per le lavoratrici del settore tessile***

***Con la campagna Good Clothes, Fair Pay Fairtrade chiede regole più ambiziose per il settore moda. Ancora 5 mesi per la raccolta firme***

*Padova, 1 marzo 2023.* Gli abiti rappresentano il nostro stile e la nostra individualità, e per anni hanno accompagnato l’emancipazione delle donne, dai pantaloni di Coco Chanel negli anni ’20 alle minigonne degli anni ’60 fino ai crop top degli anni ’90. Ma le persone che producono i vestiti, prevalentemente donne in Paesi molto lontani da quelli in cui i capi vengono acquistati, devono affrontare insicurezza e continue violazioni dei loro diritti. Il loro salario non è sufficiente per soddisfare le loro famiglie o mandare i figli a scuola, sono poco tutelate dalle leggi sul lavoro e le loro condizioni lavorative sono molto faticose, quando non addirittura pericolose. Per questo [Fairtrade](http://www.fairtrade.it), **organizzazione internazionale che si occupa di diritti dei lavoratori e dell’ambiente richiama l’attenzione del pubblico sulla loro situazione in occasione della Festa della Donna**.

**Gli effetti collaterali della fast fashion.** Non se ne parla ancora abbastanza: **il modello della *fast fashion* si basa sulla sovrapproduzione e lo sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici più vulnerabili**. Ad oggi l’80% degli addetti nel settore tessile è donna. Le donne sono essenziali per l’industria della moda, ma sono molto più vulnerabili degli uomini: subiscono degli abusi, sono costrette a straordinari forzati o non pagati, deduzioni dallo stipendio e violenza di genere. Nonostante le giornate lavorative possano arrivare fino a 12 ore al giorno per 6 giorni alla settimana, faticano a sbarcare il lunario. **A seconda dei paesi, sono pagate dalle due alle cinque volte in meno di quello che dovrebbero per mantenere sé stesse e le proprie famiglie**[[1]](#footnote-1)**.**

**Chiedere di più alle aziende: la campagna “Good Clothes, Fair Pay”.** L’Unione Europea in questi mesi sta dibattendo per una corporate due diligence[[2]](#footnote-2): **le grandi aziende che vogliono vendere i loro prodotti all’interno dell’UE dovranno operare in modo che i diritti dei lavoratori delle loro filiere e dell’ambiente siano rispettati. L’attuale proposta in discussione non fa distinzioni di genere**, come sottolineato dal network Fairtrade insieme a più di 80 organizzazioni tra ong e sindacati[[3]](#footnote-3) che sostengono la campagna [Good Clothes, Fair Pay](https://www.goodclothesfairpay.eu/),. Per questo e per non lasciare indietro donne e ragazze, **chiederemo al Parlamento europeo che il testo finale della Direttiva integri le questioni di genere ad ogni stadio del processo di due diligence** (identificazione dei rischi, monitoraggio delle misure intraprese per prevenire e mitigare, fondi per ricorso alla giustizia da parte delle vittime). Altrimenti sarà impossibile ridurre la discriminazione, il sessismo e gli abusi sessuali, le paghe disomogenee, o migliorare per le donne la conoscenza del loro diritti.

Per sostenere la campagna: <https://www.goodclothesfairpay.eu/it/>

*Con invito alla diffusione.*

*Crediti fotografici: ©* Fabian Sturm, India, Archivio Fairtrade

© Ranita Roy, Purecotz, India, Archivio Fairtrade

Per maggiori informazioni:

Fairtrade Italia – Monica Falezza

Tel. 340.9832227

stampa@fairtrade.it

[www.fairtrade.it](http://www.fairtrade.it)

**Cos’è Fairtrade**

Il sistema di certificazione **Fairtrade**, nasce per ridurre le ingiustizie del commercio internazionale attraverso pratiche di scambio più eque nei confronti di contadini e dei lavoratori dei Paesi in via di sviluppo. Attraverso un sistema rigoroso di Standard, regola i rapporti commerciali tra aziende e organizzazioni di contadini e lavoratori, in modo che a questi ultimi venga assicurato il pagamento di un prezzo minimo, il **Prezzo minimo Fairtrade**, tale da coprire i costi medi di una produzione sostenibile, e un margine di guadagno aggiuntivo, il **Premio** **Fairtrade**, per la realizzazione di progetti sociali, ambientali o di incremento della produzione. Il circuito rappresenta **1,9 milioni di agricoltori in 75 paesi di Asia, Africa e America Latina** coltivatori di caffè, zucchero, banane, ananas cacao, lavoratori nelle piantagioni di banane, tè, fiori e molto altro. Più di **37.000 prodotti finiti** sono in vendita sugli scaffali di negozi e supermercati di oltre **140 paesi nel mondo**. **Fairtrade** **International** è l’organizzazione capofila del network. Per maggiori informazioni: [www.fairtrade.net](http://www.fairtrade.net/).

**Fairtrade Italia**

**Fairtrade Italia** rappresenta il Marchio di Certificazione FAIRTRADE nel nostro paese dal 1994. Lavora in partnership con le aziende concedendo in sub-licenza il Marchio FAIRTRADE a garanzia del controllo delle filiere dei prodotti provenienti dai Paesi in via di sviluppo, nel rispetto dei criteri di terzietà che l’ente di certificazione assicura. Supporta le aziende nell’approvvigionamento di materie prime certificate e nel consolidamento delle filiere in base alle richieste specifiche dei propri partner. Attualmente in Italia sono in vendita **più di 2500 prodotti Fairtrade** e **il valore delle vendite di prodotti con almeno un ingrediente Fairtrade è di 553 milioni di euro**. Per maggiori informazioni: [www.fairtrade.it](http://www.fairtrade.it/).

1. https://cleanclothes.org/poverty-wages [↑](#footnote-ref-1)
2. La due diligence è un processo continuo per aiutare le imprese a identificare i rischi collegati ai diritti umani, i diritti dei lavoratori e dell’ambiente con lo scopo di eliminare, prevenire o mitigare quei rischi. [↑](#footnote-ref-2)
3. https://corporatejustice.org/news/ensuring-a-gender-responsive-and-effective-corporate-sustainability-due-diligence-legislation/ [↑](#footnote-ref-3)